

TCFD REPORT



Executive Summary	3
Governance	4
Strategy	5
Gestione dei rischi e delle opportunità climatiche	6
Metriche e obiettivi	12

TCFD REPORT

Executive Summary

Tramite il seguente report, il Gruppo Nexi si impegna a rendicontare quanto fatto per contribuire alla lotta al cambiamento climatico: il documento è strutturato in quattro aree di approfondimento, che corrispondono alle aree di disclosure definite dalle Raccomandazioni della Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD), riguardanti l'approccio al cambiamento climatico in termini di governance, strategia, analisi dei rischi e delle opportunità, metriche utilizzate ed obiettivi.

Il Gruppo è dotato di un Comitato Controllo e Rischi e Sostenibilità a supporto del Consiglio d'Amministrazione nelle attività di valutazione dei rischi e delle opportunità derivanti dal cambiamento climatico, e di una strategia ESG che identifica la decarbonizzazione come uno dei principali pillar.

Il Gruppo Nexi ha ricevuto l'approvazione per l'aggiornamento degli obiettivi di riduzione delle emissioni GHG da parte della Science-Based Targets Initiative. Attraverso gli obiettivi approvati dall'SBTi, il Gruppo si impegna a ridurre le emissioni GHG relative a Scope 1 e 2 del 42% entro il 2030, partendo dalla base-line del 2021.

Inoltre, Nexi si impegna a far sì che il 78% dei suoi fornitori - per spesa relativa a beni e servizi acquistati - e che il 70% dei suoi fornitori - sulla base delle emissioni relative a beni capitali - aderiscano alla Science-Based Targets Initiative entro il 2027. Gli obiettivi a lungo termine del Gruppo hanno l'obiettivo di ridurre le emissioni GHG di Scope 1,2 e 3 del 90% entro il 2040 rispetto all'anno 2021.

Governance

Il Gruppo Nexi identifica il "**cambiamento climatico**" come tematica materiale definendolo quale "riduzione progressiva e compensazione delle emissioni di gas serra che contribuiscono al cambiamento climatico per il raggiungimento dell'impegno Net Zero sulla base di dati scientifici e linee guida internazionali. Impegno a favorire l'utilizzo di energia proveniente da fonti rinnovabili".

In risposta alla prima area di raccomandazioni TCFD, la governance del cambiamento climatico spetta al Consiglio di amministrazione (C.d.A.) del Gruppo. Il C.d.A. rappresenta, infatti, il più alto organo di governo per la gestione delle **questioni legate al clima e per la supervisione della definizione della risposta del Gruppo al cambiamento climatico**.

Il C.d.A. è l'organo responsabile dello sviluppo di strategie e politiche, della definizione di obiettivi e impegni di sostenibilità, della supervisione dell'applicazione della Politica di Sostenibilità e della valutazione dei risultati e dell'adeguatezza delle linee guida di sostenibilità. Il Consiglio definisce il percorso di progressiva integrazione degli obiettivi strategici dell'Alta Direzione e dei Direttori Esecutivi con gli aspetti di sostenibilità, per quanto riguarda il cambiamento climatico. Inoltre, il Consiglio approva e supervisiona il coinvolgimento in iniziative esterne e formalizza gli obblighi di rendicontazione e i piani d'azione.

In linea con l'intenzione di migliorare le **competenze relative alle tematiche legate al cambiamento climatico**, il Consiglio di amministrazione ha avviato una serie di riflessioni per accrescere le proprie competenze ESG, comprese quelle relative al cambiamento climatico, per **sostenere e intraprendere ulteriori iniziative nel medio-lungo termine**. A tal proposito, durante la sessione di autovalutazione del Consiglio di amministrazione sulle questioni ESG, alla domanda "*Il Consiglio di amministrazione dedica tempo adeguato al monitoraggio dell'attuazione della strategia ESG del Gruppo*", il **79%¹ dei membri del Consiglio di amministrazione si è dichiarato d'accordo o fortemente d'accordo**, mentre gli altri sono rimasti neutrali.

Il **Comitato Controllo e Rischi e Sostenibilità** supporta il Consiglio nella promozione delle attività relative agli impatti climatici sul Gruppo, incluso il processo di valutazione dei rischi e delle opportunità derivanti dal cambiamento climatico. Il Comitato è istituito all'interno del Consiglio di amministrazione di Nexi Spa e svolge, tra le altre, **funzioni consultive, propositive e preparatorie** per assistere il Consiglio nelle attività legate al clima. I temi legati al clima sono previsti nell'agenda del Comitato Controllo e Rischi e Sostenibilità nell'ambito degli aggiornamenti periodici della funzione ESG al Comitato stesso. Il Comitato **esamina e valuta non solo le questioni relative alla business conduct e alle dinamiche di interazione con gli stakeholder**, ma monitora anche il **posizionamento del Gruppo sui temi della sostenibilità**, puntando ad un allineamento costante alle normative vigenti ed emergenti e alle migliori pratiche di mercato.

Inoltre, tra le **posizioni o i comitati di più alto livello manageriale con responsabilità per le questioni climatiche**:

- il **Chief Risks Officer (CRO)** è responsabile delle attività di gestione del rischio e supervisiona l'implementazione del *framework* ERM, compresa la valutazione ESG. Il CRO riferisce trimestralmente al Comitato per il controllo dei rischi e la sostenibilità e direttamente al CEO;
- il **Chief Information Officer (CIO)** è responsabile di garantire la continuità operativa, comprese le iniziative adottate contro i rischi fisici acuti e il miglioramento dell'efficienza energetica dei *data center* del Gruppo e riferisce direttamente all'Amministratore delegato;

¹Si prega di notare che 11 dei 13 membri del Consiglio di amministrazione hanno risposto a tale autovalutazione.

- il **direttore della funzione Global Real Estate and Facility Management** riferisce con frequenza regolare al Chief Administrative Officer e supervisiona tutte le attività relative alla creazione di un luogo di lavoro ecologico e più efficiente dal punto di vista energetico, identificando e implementando iniziative di miglioramento dell'efficienza energetica in tutti gli edifici adibiti a ufficio e negli impianti di produzione;
- il direttore della funzione Group **Procurement** riporta al CFO ed è responsabile della gestione delle azioni di approvvigionamento, compresi gli aspetti legati al clima. È inoltre responsabile della qualificazione dei fornitori in termini di tematiche ambientali;
- il direttore della funzione Group Corporate & External Affairs and ESG supervisiona l'implementazione dei target di decarbonizzazione di Gruppo e riferisce periodicamente al Consiglio di amministrazione e ai comitati endoconsiliari.

In aggiunta, all'interno del percorso di progressiva integrazione degli obiettivi di sostenibilità negli obiettivi strategici del Top Management e dei Direttori Esecutivi, come anche nei sistemi di incentivazione variabile, il Gruppo Nexi prevede di inserire **incentivi per il management** legati agli obiettivi climatici già entro il prossimo fiscal year.

Il Gruppo Nexi ha **aumentato la rilevanza degli obiettivi ESG nel pacchetto retributivo** come parte del percorso di progressiva integrazione degli obiettivi di sostenibilità negli obiettivi strategici del Top Management e dei direttori esecutivi, nonché nei sistemi di incentivazione variabile. Nel piano MBO 2023, la ponderazione degli obiettivi ESG per il CEO e il Direttore Generale del Gruppo è aumentata e gli obiettivi ESG sono stati estesi a tutti i destinatari del MBO. Inoltre, a partire dal ciclo 2023-2025 è stato introdotto un **obiettivo legato alla strategia ESG** denominato ESG Scorecard, in linea con l'impegno assunto in occasione della presentazione e dell'approvazione del **nuovo piano LTI**, nel maggio 2022. La **scorecard** è definita come un **insieme di obiettivi, con un peso del 10%**, legati alla strategia ESG, con particolare riferimento alla digitalizzazione, all'equilibrio di genere, al coinvolgimento delle persone e al rispetto dell'ambiente. L'inclusione dei temi ESG nel piano LTI è stata confermata per il ciclo di assegnazione 2024-2026.

Strategy

Il Gruppo considera la decarbonizzazione uno dei pilastri fondamentali della propria strategia ESG. Pertanto, identifica le migliori pratiche e iniziative per la neutralità climatica al fine di superare le sfide per la riduzione dei propri impatti sull'ambiente.

Nel corso del 2023, il Gruppo ha lanciato la **ESG Community** per approfondire la conoscenza e aumentare la consapevolezza dei progetti e degli obiettivi della strategia ESG. Attraverso la Community, sono stati organizzati webinar e la stessa Community è stata coinvolta nel coordinamento della prima **Environmental Week** del Gruppo, alla quale hanno partecipato colleghi di 17 sedi in 12 Paesi.

Il Gruppo ha individuato i seguenti obiettivi:

- **Net Zero emission entro il 2040**, dieci anni prima di quanto richiesto dagli accordi di Parigi;
- **100% di energia elettrica generata da fonti rinnovabili entro il 2030.**

Le iniziative identificate e attuate per allinearsi agli obiettivi di riduzione delle emissioni comprendono:

- l'aggiornamento e l'estensione degli obiettivi di decarbonizzazione e l'ottenimento dell'approvazione dell'SBTi per tale estensione;
- riduzione delle emissioni Scope 1 e Scope 2 del 42% entro il 2023 attraverso: il parco elettrico, l'uso di energia rinnovabile, l'eliminazione graduale del riscaldamento a combustione e l'aumento dell'efficienza negli edifici adibiti a uffici.

Inoltre, il Gruppo si impegna a **decarbonizzare la propria catena di fornitura** mobilitando i propri fornitori ad adottare obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂. Entro il 2027, l'obiettivo Scope 3 riguarderà:

- l'acquisto di beni e servizi, con il 78% dei fornitori coinvolti, in base alla spesa;
- l'acquisto di beni capitali, con il 70% dei fornitori coinvolti, in base alle loro emissioni GHG.

Per quanto riguarda queste iniziative, vale la pena sottolineare che gli **obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂ sono stati estesi a tutto il Gruppo e recentemente approvati dalla Science Based Target Initiative (SBTi)**.

Gestione dei rischi e delle opportunità climatiche

Identificazione e monitoraggio dei rischi e delle opportunità legati al clima

In linea con le raccomandazioni del Codice di Autodisciplina delle società quotate (Corporate Governance Code), l'Enterprise Risk Management (ERM) si concentra sulla gestione dei rischi rilevanti in relazione alla creazione di valore attraverso l'integrazione della cultura e delle pratiche di Risk Management nei processi di definizione della strategia e di gestione delle performance.

Ogni evento identificato, viene valutato per impatto, probabilità e maturità del sistema di gestione secondo scale di rischio a quattro livelli. Alla luce della valutazione del rischio, atta a dare priorità agli eventi identificati sulla base dell'esposizione al rischio residuo, i rischi considerati con un impatto sostanziale sono quelli che, in caso di evento, potrebbero avere un impatto economico superiore al 5% dell'EBITDA aziendale.

Il **processo di Enterprise Risk Assessment integra anche l'identificazione e il monitoraggio dei rischi legati al clima**. Nessun rischio rilevante legato ai cambiamenti climatici è stato identificato per il periodo 2023-2025 con impatti sostanziali sul Gruppo Nexi. Tuttavia, data l'importanza strategica e reputazionale, tali tipologie di rischio vengono monitorate e valutate periodicamente al fine di comprenderne le potenziali implicazioni e definire un percorso di mitigazione e adattamento.

Diversi infatti sono gli aspetti analizzati rispetto ai quali potrebbero sorgere rischi e/o opportunità legati al cambiamento climatico e molte le azioni intraprese per la mitigazione e/o incentivazione di tali effetti:

- (a) *normativa vigente*: il Gruppo attua un monitoraggio costante atto a minimizzare il rischio che si possa incorrere in sanzioni, perdite finanziarie o danni di reputazione;
- (b) *normativa emergente*: il Gruppo attua continue azioni di adeguamento per evitare cambiamenti improvvisi nel contesto operativo;
- (c) *tecnologia*: sono stati monitorati i rischi e le opportunità legati al clima e allo sviluppo tecnologico, in particolare in termini di tecnologie impiegate e di prevenzione dell'obsolescenza;
- (d) *legale*: vengono svolte azioni di mitigazione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie significative o danni alla reputazione a causa di violazioni di normative vigenti o di autoregolamentazione;
- (e) *mercato*: vengono analizzati i rischi e le opportunità legati alle aspettative dei clienti e degli stakeholder, come ad esempio gli aumenti di costo legati a forniture più ecologiche;

- (f) reputazione: viene analizzato il rischio di subire danni alla reputazione e, a tal fine, il Gruppo monitora la propria reputazione attraverso l'indice RepTrack® del Reputational Institute, che considera anche gli aspetti ambientali;
- (g) *rischi fisici acuti*: i rischi fisici possono impattare gli asset (data center, uffici e stabilimenti di carte di credito), i fornitori e / o clienti, con effetti sulla continuità operativi e/o sui ricavi. A mitigazione di tale rischio, sono stati predisposti piani di Business Continuity e Disaster Recovery per garantire la continuità degli asset strategici del Gruppo;
- (h) *rischi fisici cronici*: gli aumenti strutturali della temperatura potrebbero comportare un aumento dei costi energetici necessari per il raffreddamento dei data center e delle strutture utilizzate per la personalizzazione delle carte di credito.

Nel 2022, il Gruppo Nexi ha condotto un'analisi dei rischi e delle opportunità legate al clima su un orizzonte temporale di 10-30 anni, integrata nel più ampio processo di Enterprise Risk Management, attraverso l'utilizzo di un'analisi di scenario. L'analisi, dedicata sia ai rischi fisici che a quelli di transizione, quantifica l'esposizione del Gruppo. La valutazione è stata condotta in linea alle raccomandazioni definite dalla Task Force for Climate-related Financial Disclosures (TCFD) e con le linee guida della Commissione Europea in materia di informativa climatica, per essere progressivamente allineata alle aspettative del Financial Stability Board e della Banca d'Italia.

Il Gruppo appare potenzialmente esposto a rischi legati a:

- alle normative emergenti e all'introduzione della Carbon Tax;
- all'aumento della gravità e della frequenza delle alluvioni;
- l'aumento generalizzato delle temperature medie e del relativo fabbisogno energetico per il raffreddamento dei data center.

Le opportunità individuate, invece, sono:

- il consolidamento dei data center in edifici con un più alto livello di efficienza energetica;
- l'utilizzo di veicoli ibridi ed elettrici per la flotta aziendale;
- l'installazione di un sistema di termoregolazione per il raffreddamento della sede di Milano Sempione.

A seguito dell'analisi, i rischi identificati non hanno superato la soglia di materialità che ne avrebbe determinato l'inclusione nell'ERM. Per ulteriori dettagli si rimanda a "*L'analisi degli scenari climatici*".

L'analisi effettuata per il 2021 e 2022 si applica anche al 2023 in quanto:

- l'esposizione a tali rischi da parte del Gruppo e dei suoi fornitori/clienti non è stata valutata come rilevante;
- non si sono verificati cambiamenti sostanziali nelle entità legali tali da richiedere una nuova analisi.

Nel corso del 2023 il Gruppo ha continuato a mitigare l'esposizione ai rischi climatici attraverso:

- il rinnovo delle coperture assicurative con massimali capienti per far fronte agli eventi naturali per tutte le società del Gruppo;
- lo studio approfondito dei rischi di interruzione dell'attività derivanti da eventi meteorologici estremi su specifiche sedi del Gruppo;
- l'implementazione di un percorso di allineamento delle procedure di disaster recovery per i data center del Gruppo.

L'analisi degli scenari climatici

Il Gruppo ha implementato diverse analisi di scenari climatici come strumento per identificare potenziali rischi e opportunità legati al clima, considerando sia l'aumento di temperatura di 1,5°C che di 4°C su un orizzonte temporale del 2030 e del 2050, tra cui:

1. **L'analisi di rischio sulle strutture del Gruppo Nexi**, con focus sui rischi climatici fisici e sui rischi e le opportunità di transizione;
2. **L'analisi di rischio sui clienti e fornitori**, con focus sui rischi climatici fisici e di transizione.

L'analisi di rischio sulle strutture del Gruppo Nexi - focus sui rischi climatici fisici

L'organizzazione può essere esposta a eventi meteorologici estremi che potrebbero avere un impatto diretto e indiretto sulla continuità delle operazioni aziendali.

Il perimetro selezionato è composto dai data center e stabilimenti di produzione di carte di credito considerati strategici per il Gruppo (sono state escluse quelle in fase di dismissione) situati nell'UE 27.

Danimarca, Italia e Finlandia sono i Paesi in cui sono situati il maggior numero delle strutture in perimetro, di cui le strutture situate in Italia contribuiscono al 55% del Valore Patrimoniale Totale analizzato.

Tra i rischi fisici maggiormente significativi, sono stati presi in considerazione gli impatti potenziali derivanti da inondazioni improvvise, vento estremo e terremoti, attraverso i seguenti fattori:

- la probabilità che un evento si verifichi considerando la valutazione geografica ad alta risoluzione spaziale;
- gli impatti legati ad eventi sismici in base all'ubicazione delle strutture e all'evoluzione dei fenomeni di cambiamento climatico;
- le perdite stimate.

Per analizzare il **rischio estremo di vento e alluvione sulle strutture** in termini di danni diretti agli edifici, ai macchinari e ai beni e di danni indiretti al business, le variabili economiche chiave considerate sono il *Cost in terms of Revenue per day of Facility shutdown* per stimare le perdite derivanti dall'interruzione del business, e l'*Estimated Value of Facility*. In particolare, l'analisi considera:

- la probabilità dell'evento in base alla valutazione geografica effettuata sfruttando le metodologie di analisi più aggiornate (ad esempio, integrando dati satellitari, modelli fisici 3D, ecc) per cogliere la scala locale dei fenomeni. Questa valutazione evidenzia le strutture che non sono situate in aree esposte al rischio di inondazione costiera e fluviale come al rischio di atterraggio e che quindi non vengono considerate. Per quanto riguarda l'alluvione pluviale, che presenta un impatto maggiore sulle strutture aziendali, sono stati considerati i seguenti fattori: tipo di suolo, pendenza del terreno e intensità della pioggia;
- l'impatto basato sugli scenari: sono disponibili mappe dei rischi sia sull'orizzonte temporale che in prospettiva futura, basate sulla proiezione della frequenza e dell'intensità dei fenomeni in funzione degli scenari climatici RCP. I due scenari fisici scelti sono RCP 2.6 (scenario di mitigazione) e RCP 4.5 (scenario di stabilizzazione);
- la valutazione della vulnerabilità viene effettuata stimando le curve di vulnerabilità in base al tipo di azienda, alle caratteristiche architettoniche, ai pericoli, ai settori e al tipo di asset per stimare i danni diretti alla proprietà, ai beni e ai macchinari e i danni indiretti legati all'interruzione dell'attività. Le curve tengono conto anche del settore di attività per cui la struttura

è utilizzata e del codice Ateco. Per le strutture con attività in corso a partire dal secondo piano, le perdite derivanti dal rischio di alluvione ai macchinari e alle merci sono stimate pari a zero. Pertanto, il rischio di alluvione è un fattore significativo per quantificare il danno per tutte le strutture che hanno attività al piano terra e il danno da interruzione dell'attività;

- le perdite attese sono quantificate per tre decenni e per due scenari scelti.

Per analizzare il **rischio sismico** sulle strutture, l'analisi è stata effettuata seguendo la stessa metodologia del rischio estremo utilizzata per i rischi legati al vento e alluvioni, senza considerare gli scenari. I paesi più esposti al rischio sismico sono Croazia, Slovenia e Italia, anche se le strutture all'interno del perimetro di analisi sono principalmente situate in aree non esposte al rischio sismico.

Dall'analisi complessiva, nessuna località è risultata fortemente esposta a vento estremo e terremoti, mentre il principale evento naturale a cui le strutture del Gruppo Nexi potrebbero essere esposte in termini di perdite stimate è l'inondazione. Si segnala tuttavia che il Gruppo ha in essere polizze assicurative al fine di mitigare eventuali perdite derivanti da questo tipo di evento. Inoltre, al fine di gestire potenziali rischi di continuità operativa e indisponibilità delle sedi, dovuti anche a disastri naturali, è stato implementato un Sistema di Gestione della Continuità Operativa (*Business Continuity Management System - BCMS*) con l'obiettivo di aumentare la resilienza dei processi e dei servizi erogati, prestando particolare attenzione alla soddisfazione dei propri clienti.

L'analisi di rischio sulle strutture del Gruppo Nexi - Focus su rischi e opportunità legati a rischi climatici di transizione

Per quanto riguarda i **rischi di transizione**, il Gruppo ha individuato il rischio derivante dall'emergere di nuove normative e obblighi di comunicazione delle emissioni che causano un aumento dei costi indiretti (operativi) e l'opportunità di utilizzare modalità di trasporto più efficienti, per ridurre i costi indiretti (operativi).

Per quanto riguarda il rischio identificato, il Gruppo non è influenzato dai meccanismi di carbon pricing, ma ha effettuato un'analisi con una prospettiva di medio e lungo termine per quanto riguarda l'aumento dei costi futuri delle emissioni di gas serra considerando due scenari alternativi: New Development Scenario (aumento della temperatura di 1,5°C) e Stated Policies Scenarios- STEPS (aumento della temperatura di 4°C) a medio (2030) e lungo (2050) termine.

Il Gruppo ha stimato l'impatto finanziario sulla base dei livelli di emissione del 2019 come livello di partenza e degli obiettivi di riduzione globale delle emissioni (cioè SBTi -42%) nel 2030.

La risposta a questo rischio è basata su una strategia di riduzione delle emissioni, definita in linea con gli obiettivi science-based. Per raggiungere gli obiettivi, il Gruppo sta portando avanti diverse iniziative di riduzione delle emissioni. Il costo di risposta al rischio considera gli investimenti attualmente in corso con riferimento al rinnovo della flotta aziendale (ad esempio, investimenti in stazioni di ricarica) con auto ibride e alle iniziative di efficienza degli edifici (ad esempio, il rinnovamento degli impianti di termo-refrigerazione). In secondo luogo, il Gruppo ha stimato l'opportunità derivante dall'utilizzo di mezzi di trasporto più efficienti e dalla riduzione dei costi operativi grazie al passaggio a veicoli ibridi o elettrici. Questa iniziativa consentirebbe di ridurre le emissioni Scope 1 e di allinearsi all'obiettivo scientifico definito.

Il Gruppo Nexi prevede di sostituire gradualmente la propria flotta con veicoli ibridi o elettrici entro il 2024. L'impatto dell'opportunità è stato stimato considerando le emissioni, i livelli di consumo, i costi di leasing, la manutenzione, altri costi accessori e gli incentivi della flotta aziendale ibrida rispetto alla flotta tradizionale.

L'analisi di rischio su clienti e fornitori

Oltre all'analisi sulle strutture, anche i fornitori e i clienti del Gruppo possono essere esposti a rischi fisici e di transizione che potrebbero avere un impatto diretto e indiretto sulla continuità delle operazioni e sui ricavi previsti. Più precisamente, il Gruppo Nexi ha valutato come un perimetro rappresentativo di fornitori e clienti sia posizionato rispetto a nove eventi di cambiamento climatico associati al rischio fisico cronico (cambiamento di temperatura, stress da calore, cambiamento dei modelli di vento, cambiamento dei modelli e dei tipi di precipitazione, scongelamento del permafrost, innalzamento del livello del mare, stress idrico, erosione del suolo e delle coste, degrado del suolo), a otto eventi di cambiamento climatico associati al rischio fisico acuto (ondate di calore, incendi, tempeste di vento, siccità, forti precipitazioni, inondazioni, frane e cedimenti) e al rischio di terremoto.

Inoltre, prendendo in considerazione due Scenari di Transizione (Scenario Ordinario e Hot House word scenario), per il rischio di transizione Nexi ha valutato come i ricavi, gli investimenti e l'EBITDA di ciascun fornitore e cliente del perimetro selezionato sarebbero stati impattati dai requisiti e dai cambiamenti normativi che una transizione verso l'obiettivo Net Zero 2050 comporta. Il portafoglio clienti preso in analisi è composto da circa 20.000 clienti, merchant e clienti corporate issuing appartenenti al Gruppo, selezionati sulla base dei volumi di transato e/o ricavi. Per quanto riguarda invece i fornitori, il perimetro di analisi è composto da circa 2.000 fornitori del Gruppo Nexi, prioritizzati sulla base dello spesa Totale verso ciascun fornitore.

L'analisi di rischio su clienti e fornitori - Focus sul rischio fisico

La metodologia utilizzate per stimare l'esposizione al rischio fisico dei clienti e fornitori in analisi è la seguente:

- per ogni azienda è stato elaborato l'elenco delle sedi con le relative coordinate e per ogni sede è stata effettuata la valutazione congiunta della pericolosità geografica e dell'impatto atteso in base al settore di appartenenza. Un punteggio di rischio sintetico viene assegnato per singola azienda aggregando le valutazioni per ogni unità locale, con criteri che possono considerare l'importanza di ciascuna di esse (ad esempio, il numero di dipendenti);
- per ogni sede aziendale e per l'unità locale sono state definite mappe di pericolosità che evidenziano il grado di esposizione del territorio a uno specifico rischio naturale o climatico. In particolare, le mappe utilizzate per la costruzione dei punteggi di rischio fisico rilevano l'esposizione a 18 pericoli fisici e naturali, distinguendo tra:
 - eventi di rischio cronico: che si riferiscono ai fenomeni climatici che generano cambiamenti progressivi che possono causare danni indiretti (ad esempio, aumento dei costi di lavoro, produzione, raffreddamento...);
 - eventi di rischio acuto: riguardano fenomeni estremi che possono causare danni diretti agli asset (ad esempio, perdita di merce in magazzino, danni ai macchinari...);
 - rischio terremoto: non legato a fenomeni meteo-climatici, questo rischio è assimilabile all'indicatore di rischio acuto in quanto riguarda fenomeni estremi che possono causare danni materiali agli asset.

Infine, per ogni controparte viene fornita una misura sintetica del rischio fisico futuro (2040) con il dettaglio delle relative determinanti (alluvioni, frane, vento, siccità) considerando tutte le sedi aziendali (sede centrale e unità locali). I punteggi sintetici hanno lo scopo di riassumere la pericolosità complessiva e di orientare le scelte dell'organizzazione in termini di monitoraggio, mitigazione del rischio e politica creditizia.

Il risultato dell'analisi è che il 6% dei clienti in perimetro di analisi, con un volume di transazione pari al 2% del Totale in scope, presenta un'esposizione molto elevata ai rischi fisici, determinata principalmente dal rischio acuto (soprattutto ondate di freddo, gelo e inondazioni). Nessun rischio significativo è invece associato al rischio cronico. Mentre, per quanto riguarda i fornitori, si segnala che la maggior parte di essi non è interessata da eventi di cambiamento climatico legati a rischi fisici.

L'analisi di rischio su clienti e fornitori - Focus sul rischio di transizione

Lo stesso perimetro considerato per il rischio fisico è stato analizzato in termini di rischio di transizione. Il rischio di transizione rappresenta il possibile impatto finanziario subito dall'azienda a causa della transizione verso un'economia sostenibile dal punto di vista ambientale (ad esempio, a basse emissioni di carbonio).

La metodologia utilizzata per stimare l'esposizione al rischio di transizione dei clienti e fornitori in perimetro di analisi è la seguente:

- gli scenari utilizzati come input sono gli scenari "hot house world", che ipotizzano il mantenimento delle sole politiche già implementate e lo scenario "net zero 2050", che rappresenta lo scenario più favorevole entro il quale le politiche climatiche limitano il riscaldamento globale a 1,5°C, raggiungendo le emissioni nette di CO₂ a livello globale nel 2050;
- i macrofattori determinanti rappresentano tre principali variabili legate alla transizione: le politiche e la regolamentazione, la tecnologia e la domanda di mercato. Gli effetti su questi macrofattori, a seconda degli scenari considerati, sono riassunti attraverso variabili macroeconomiche rese disponibili dal NGFS (*Network for greening the financial system*), in analogia con quanto fatto dall'*European Banking Authority* per la valutazione e la stima del rischio di transizione;
- il modello stima l'impatto su ricavi, investimenti e costi, integrando un approccio top-down, basato su valutazioni settoriali, e uno bottom-up, che si basa su modelli di stima sui bilanci delle singole controparti;
- per ogni controparte, viene fornita una misura sintetica del Rischio di transizione futuro (2050) con il dettaglio delle relative determinanti (Ricavi, EBITDA e Investimenti). L'output è sintetizzato in punteggi da 1 a 5 che indicano l'impatto di un orizzonte trentennale dovuto alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

I risultati mostrano che il 0,2% dei clienti e il 3% dei fornitori in perimetro presentano un'esposizione molto alta verso i rischi di transizione. L'esposizione è determinata principalmente dagli sforzi in termini di spese di investimento che si prevede di sostenere per stare al passo con le normative di transizione.

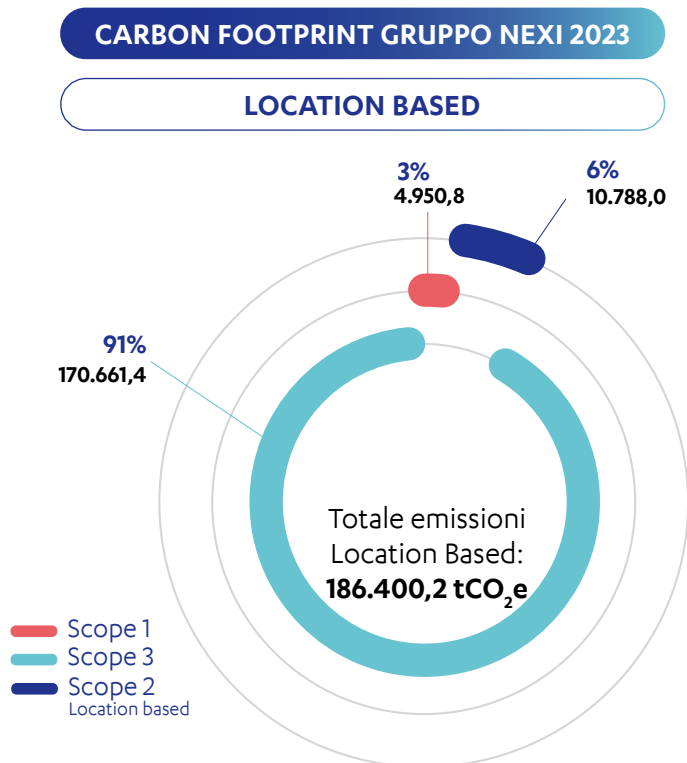
Metriche e obiettivi

Carbon footprint

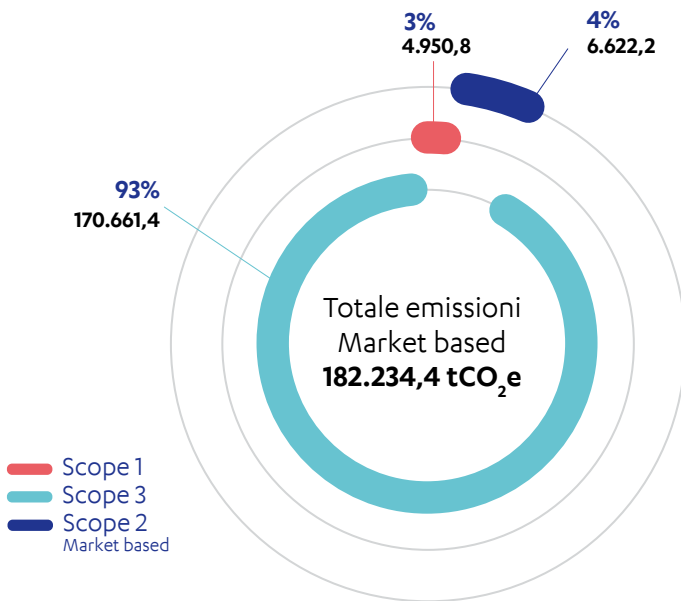
Nell'ambito della Strategia sul Clima, nel 2023, il Gruppo Nexi ha continuato a lavorare con impegno, in primis quantificando in maniera sempre più accurata e completa gli impatti in termini di emissioni. Infatti, il Gruppo Nexi ha calcolato le emissioni GHG dirette e indirette relative al periodo 2023 considerando il perimetro complessivo del Gruppo. Pur mantenendo l'approccio metodologico in linea con quello usato per il 2021 e il 2022, ci sono stati alcuni aggiornamenti volti a migliorare la completezza dell'inventario:

- in linea con il 2022, i risultati per il 2023 includono la categoria Capital Goods nello scope 3, corrispondente alle emissioni generate dall'acquisto dei terminali (POS e ATM);
- maggiore granularità dei dati di attività a favore di un miglior livello di dettaglio per singole legal entity del Gruppo e, contemporaneamente, migliore qualità dei dati utilizzati, grazie all'analisi svolta semestralmente;
- utilizzo di fattori emissivi sempre più accurati e specifici, basandosi sugli ultimi database disponibili, preservando comunque la comparabilità dei dati. Nel corso del 2023

Il Gruppo Nexi ha anche calcolato le emissioni GHG dirette e indirette per tutto l'anno di rendicontazione considerando il perimetro complessivo di Gruppo.

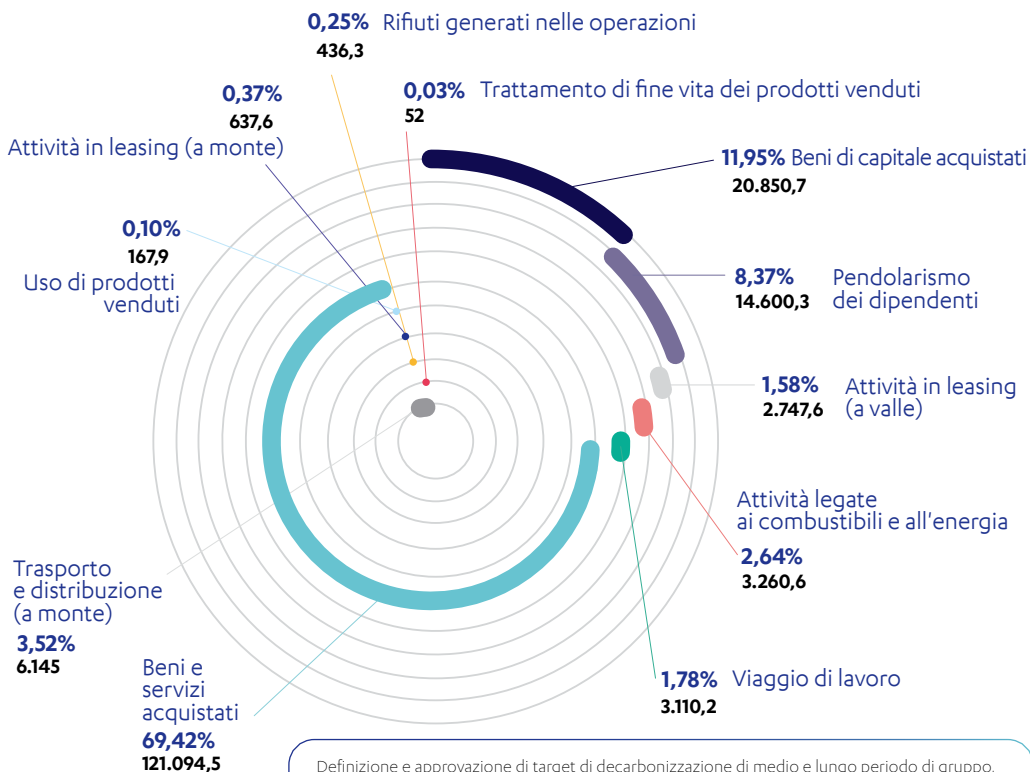


MARKET BASED



CARBON FOOTPRINT GRUPPO NEXI 2023

SCOPE 3 PER CATEGORIA



Definizione e approvazione di target di decarbonizzazione di medio e lungo periodo di gruppo, e dell'obiettivo di raggiungere emissioni nette zero entro il 2040

Target di decarbonizzazione

Il Gruppo si impegna a ridurre le emissioni di gas serra Scope 1 e 2 del 42% entro il 2030, rispetto allo scenario di riferimento del 2021, e ad aumentare la fornitura annuale di energia elettrica generata da fonti rinnovabili dal 51,7% del 2021 al 100% entro il 2030.

Inoltre, il Gruppo si impegna a decarbonizzare la propria catena di fornitura mobilitando i propri fornitori a adottare obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂. Infatti, entro il 2027, tale obiettivo Scope 3 coinvolgerà due aree della catena di fornitura del Gruppo:

- l'approvvigionamento di beni e servizi, per il 78% dei fornitori coinvolti, in base alla spesa; e
- l'acquisto di beni strumentali, per il 70% dei fornitori coinvolti, in base alle loro emissioni di gas serra, a partire dalla baseline del 2021.

Infine, nel lungo periodo, il Gruppo si è impegnato a raggiungere l'obiettivo Net Zero entro il 2040, riducendo le emissioni assolute di gas serra di Scope 1, 2 e 3 del 90% e utilizzando i crediti di carbonio per compensare le emissioni rimanenti. Tra le azioni di trasformazione già in atto, il progetto di ottimizzazione dei data center italiani mira a ridurre il consumo di energia elettrica del 21,9% nel 2024, rispetto al 2021, ovvero di circa 3,7 milioni di kwh all'anno.

Impegno dei fornitori

Il Gruppo Nexi riconosce nella Politica di Sostenibilità l'importanza di migliorare la sostenibilità ambientale e sociale della propria catena del valore attraverso procedure specifiche e attività di coinvolgimento con i fornitori, i collaboratori e i partner commerciali. Come già accennato precedentemente, il Gruppo collabora con la propria catena del valore in merito ai rischi e alle opportunità legate al cambiamento climatico attraverso la raccolta di informazioni aggiornate sul loro comportamento e sulla loro consapevolezza in merito al tema.

Nel corso del 2023, è stata emanata una Politica di approvvigionamento del Gruppo per identificare gli elementi fondamentali e indicativi a cui tutte le società del Gruppo devono fare riferimento, comprese le questioni attinenti agli ambiti ESG. Attualmente i processi di approvvigionamento non sono ancora centralizzati, ma tutte le società del Gruppo svolgono un processo di monitoraggio e, in particolare, le entità legali precedentemente afferenti a Nets hanno condotto una revisione delle procedure relative agli aspetti ESG attraverso un framework di valutazione della sostenibilità. Tale modello facilita la creazione di un database completo che calcola il punteggio e il rating di sostenibilità sulla base di diversi parametri.

nexi